

Si fa più dura la lotta per imporre soluzioni positive ad una situazione sempre più difficile

# Sfratti: presidiata la prefettura

### Le famiglie espulse «traslocheranno» a palazzo Valentini - Il Sunia: non è più possibile affrontare il problema con iniziative «tampone» - Le pesanti responsabilità del governo

La valanga non si ferma (non vogliono fermarla), gli sfratti vanno avanti mentre gli spragli di arrivare a soluzioni positive, col passare del tempo, al posto di aprirsi si chiudono. E allora il problema è questo: con le cose che vanno in questo modo è sufficiente continuare a impegnarsi in interventi tampone, in «microbattaglie» che puntino a risolvere (o solo a rinviare) i singoli sfratti, caso per caso? La risposta che viene dal Sunia è decisamente «no». Non più sufficiente, non basta più. Di qui l'esigenza di inventare nuove forme di lotta che mordano meglio e paghino davvero. Per questo l'indicazione del sindacato inquilini è oggi diversa dal passato: tutte le famiglie sfrattate si trasferiscono in permanenza (armi e bagagli, potremmo dire) nella prefettura.

Si chiedeva di anticipare la sospensione attiva degli sfratti e non è stato fatto, si chiedeva di intervenire con adeguata energia verso gli enti previdenziali e le assicurazioni e non è stato fatto. In questo modo si è chiusa la strada ad ogni possibile soluzione alternativa per gli sfrattati. La legge prevede, infatti (e l'abbiamo scritto tante volte), che alle famiglie espulse vengano affidate le case vuote che fanno parte del vasto patrimonio immobiliare di questi enti. A oggi pesanti che in tutti i quartieri di inquilini hanno opposto all'arrivo degli ufficiali giudiziari. Attraverso la manifestazione di tre giorni fa, durante la quale la gente, gli sfrattati si sono mescolati agli edili in lotta. E' un movimento che vive con l'appoggio della Federazione CGIL-CISL-UIL, dei partiti di sinistra (comunisti in primo luogo), delle amministrazioni locali, oltre ovviamente alle organizzazioni degli inquilini.

Il movimento di lotta contro gli sfratti esiste, ha fatto sentire la sua voce. Attraverso i comitati che in tutti i quartieri di inquilini hanno opposto all'arrivo degli ufficiali giudiziari. Attraverso la manifestazione di tre giorni fa, durante la quale la gente, gli sfrattati si sono mescolati agli edili in lotta. E' un movimento che vive con l'appoggio della Federazione CGIL-CISL-UIL, dei partiti di sinistra (comunisti in primo luogo), delle amministrazioni locali, oltre ovviamente alle organizzazioni degli inquilini.

## Dopo il danno, la beffa: sfrattato, finisce pure in galera

Tutto era pronto per il trasloco. Mancava solo che gli consegnassero le settecentomila lire che aveva concordato con il proprietario di casa. Soldi che gli spettavano come rimborso per il «deposito precauzionale» che aveva pagato all'inizio del contratto, più altre trecentomila lire per certe spese sostenute. Sull'argomento sembrava esserci pieno accordo tra proprietario e l'ex inquilino, ma non appena quest'ultimo ha preso le settecentomila lire si è visto scattare le manette ai polsi. Ora Claudio Di Francesco, 36 anni, impiegato, è in carcere. L'accusa è quella di avere chiesto una «buonuscita».

Una prima sentenza diede ragione all'avvocato Claudio Di Francesco però fece ricorso e la sentenza definitiva sarebbe stata pronunciata fra qualche mese. Sarebbe, però nel frattempo Claudio Di Francesco aveva trovato una soluzione alternativa: una casa di proprietà della moglie si era liberata e la famiglia aveva deciso di trasferirsi lì. L'inquilino e il proprietario, allora, avevano deciso di arrivare a una «transazione». Avevano deciso di mettere una pietra sopra la vicenda giudiziaria, con l'assenso del giudice conciliatore.

Tutti d'accordo, dunque, su tutto. Anche sulle settecentomila lire che Claudio Di Francesco aveva chiesto a titolo di rimborso per il deposito precauzionale (400 mila lire) e per alcune spese che aveva sostenuto per rifare la serratura, due armadi a muro e per ricostruire il impianto elettrico. Ma, evidentemente il proprietario bluffava. Il figlio dell'avvocato, quello che avrebbe dovuto prendere il posto di Claudio Di Francesco, è andato al carabinieri e ha denunciato l'inquilino per tentata estorsione. I militari non hanno fatto difficoltà a credergli e mercoledì hanno arrestato l'impiegato. Così a Firenze è tornato in libertà un proprietario che aveva violato la legge, e a Roma è stato arrestato un inquilino che non aveva fatto altro che pagare il suo affitto, scrivendo però sul bollettino «salvo conguaglio». A un certo punto il rappresentante della proprietà tirò fuori le unghie: chiese due milioni di arretrati per alcune spese condominiali che, a suo giudizio, l'inquilino non aveva mai pagato e soprattutto intento causa per lo sfratto.

L'odissea dei genitori del bimbo rimasto per ore senza nome

# Hanno saputo dalla radio che il figlio era in coma

### Massimo Marinelli, terzo dei cinque figli di un facchino, è stato investito da una motocicletta. Senza nessun risultato la denuncia al commissariato



«Lo abbiamo saputo dalla radio che Massimo era allo ospedale, in coma. Eppure dalle dieci della sera prima avevano denunciato la sua scomparsa al commissariato». Teresa De Santis, la madre del dodicenne, investito mentre andava in bicicletta, rimasto per un giorno «senza nome», ripercorre le angosciose tappe di questa storia.

Il colloquio si svolge nella unica stanza, dove i coniugi Marinelli vivono con i cinque figli, al numero 10 di via Foscolo, accanto a piazza Vittorio. Un palazzo vecchio, un appartamento cadente e umido di 30 metri quadrati, dove c'è appena posto per i letti.

«E' uscito alle tre del pomeriggio. Lui va sempre in giro da solo — prosegue la madre — del resto in casa non si può stare, è troppo stretta, e lui scappa via, appena può, alla ricerca di qualche posto».

«E' una storia amara. C'è la povertà della famiglia che «crescere» troppo in fretta i figli, l'assenza di spazi vitali, a cominciare dalla casa (un buco) inaccessibile per il quale c'è anche lo sfratto, ma la domanda per la casa popolare non ha mai avuto un seguito). C'è una domanda ancora: dove va un bambino di dodici anni a giocare, in questa città? Sol tanto per la strada, in mezzo alla strada. E la bicicletta diventa un mezzo per raggiungere spazi aperti, non colmi di rifiuti come l'angolo di terra battuta di piazza Dante. E' estate. Ancora una volta per tanti bambini, e soprattutto per quelli poveri, le «vacanze» moltiplicano pericoli e disgrazie.

La questione non è di quelle che toccano solo i diretti interessati. No, è un problema di tutta la città. Ed è la città che deve far sentire la sua voce. Nessuno punti ad isolare gli sfrattati, nessuno punti ad esasperare una situazione nel tentativo di trasformarla da un fatto politico ad uno di ordine pubblico. Non un gioco pericoloso e soprattutto vergognoso. Ma non passerebbe.

Al craniolo del San Giovanni in condizioni disperate. Alle 9 di sera la famiglia, riunita per la cena aspetta Massimo. Non si vede. Una rapida ricerca nei dintorni non dà frutti. Il padre, Luigi, un facchino, decide di andare al commissariato. Le solite assicurazioni, ma nessuno fa una ricerca. Neppure un collegamento col posto di polizia degli ospedali.

Per la famiglia Marinelli comincia una notte d'incubo: padre e figli setacciano il quartiere, cercano tra i radiospogli di scintillio, dentro le macchine, dietro i banchi del mercato. Nulla. Alle sei, sfinito, Luigi torna al commissariato. Ancora nulla. Poi, il mattino, l'appello alla radio, la corsa al Sac Giovanni.

E' una storia amara. C'è la povertà della famiglia che «crescere» troppo in fretta i figli, l'assenza di spazi vitali, a cominciare dalla casa (un buco) inaccessibile per il quale c'è anche lo sfratto, ma la domanda per la casa popolare non ha mai avuto un seguito). C'è una domanda ancora: dove va un bambino di dodici anni a giocare, in questa città? Sol tanto per la strada, in mezzo alla strada. E la bicicletta diventa un mezzo per raggiungere spazi aperti, non colmi di rifiuti come l'angolo di terra battuta di piazza Dante. E' estate. Ancora una volta per tanti bambini, e soprattutto per quelli poveri, le «vacanze» moltiplicano pericoli e disgrazie.

La questione non è di quelle che toccano solo i diretti interessati. No, è un problema di tutta la città. Ed è la città che deve far sentire la sua voce. Nessuno punti ad isolare gli sfrattati, nessuno punti ad esasperare una situazione nel tentativo di trasformarla da un fatto politico ad uno di ordine pubblico. Non un gioco pericoloso e soprattutto vergognoso. Ma non passerebbe.

Tardano ad arrivare i fondi della Regione per la pulizia del litorale

# «Anche se per ora non ci pagano la spiaggia la puliamo lo stesso»

### Da mercoledì scorso la singolare «protesta» a Fiumicino dei giovani della cooperativa 25 aprile Succede anche che i bagnanti aiutino con ramazze e rastrelli - Un'esperienza positiva nata lo scorso anno

I soldi per il piano-spiagge (per la pulizia di tutte le spiagge libere della regione) sono stati stanziati, ma tardano ad arrivare. «Lentezze burocratiche», disguidi, piccoli conflitti di competenza hanno fatto sì che quei 751 milioni stanziati con una delibera in maggio non siano stati ancora consegnati ai comuni. E' giusto che siano i villeggianti a pagare, insomma che cartacce e rifiuti di ogni tipo, a stagione inoltrata, continuino a disturbare le vacanze di centinaia di migliaia di persone? Evidentemente no e anche se l'arrivo dei soldi è questione di giorni bisogna fare qualcosa. Questo «qualcosa» (anzi molto) lo stanno facendo ormai da cinque giorni i giovani disoccupati della cooperativa «25 Aprile» di Fiumicino. Armati di pale, ramazze, rastrelli e anche grossi secchi delle immondizie, ragguinziano la spiaggia ogni mattina e si mettono a pulire. Per pubblicizzare la loro iniziativa hanno anche tappezzato le strade di cartelli. «In questo modo — dicono — rendiamo un servizio alla collettività, lavoriamo e sollecitiamo la Regione a fare presto».

Ma se i soldi non sono ancora arrivati come fate a finanziarvi? «L'anno scorso — rispondono — abbiamo lavorato molto e abbiamo messo da parte qualche milione: con una parte abbiamo comperato nuovi macchinari e materiale di lavoro, con l'altra stiamo finanziando il lavoro

di questi giorni, i soldi arriveranno». Il piano per la pulizia delle spiagge del Lazio è stato varato dalla Regione nel maggio scorso, quindi con molto anticipo rispetto allo scorso anno (agosto). Anche i soldi stanziati sono di più, 751 milioni invece di 500. Tutto lascia sperare per il meglio, cioè che quest'anno i romani sin dai primi giorni avrebbero trovato le spiagge per dire, visto che lavorano in costume) sono andati in spiaggia e hanno cominciato a lavorare. Le accoglienze da parte della gente sono state ovviamente entusiastiche e non è mancato chi si è fatto dare un rastrello e si è messo ad aiutare.

Il lavoro della cooperativa non è soltanto «estivo», non si ferma cioè alla fine di settembre. «Il nostro — dice Tommaso Quadri, presidente — è un tentativo di darci un lavoro stabile. Quindi mentre puliamo le spiagge cerchiamo altre occupazioni. Per un certo periodo, per esempio, abbiamo avuto la gestione di un circolo sportivo di Fiumicino, con campi da tennis, da pallacanestro, dooce. Poi il magistrato che curava il fallimento del vecchio proprietario ha deciso che l'impianto era meglio affidarlo ad una società di gestione che era disposta a pagare di più per l'affitto. Insomma, chi se ne importa dell'occupazione giovanile, anche un centro a fini sociali deve rendere.

Quest'anno per la pulizia degli arenili di Fiumicino (o meglio della XIV circoscrizione) dovrebbero essere impiegati circa 120 milioni. «Questo dice Giancarlo Bozzetto, aggiunto del sindaco — è un fatto positivo, però per fare quello che avevamo in programma ci volevano ancora più soldi». Bozzetto allude a un vero e proprio intervento pianificato pluriennale sul litorale: tutte le spiagge non in concessione municipale di vitali affidati ai giovani disoccupati, un po' come avviene in Romagna, in quelle spiagge a due «pregiudicati», due cioè che sono stati in prigione per piccoli furti e che una volta usciti si sono trovati di fronte, drammaticamente, al problema del reinserimento.

«Vogliamo un lavoro vero non ci serve l'assistenza»

Per adesso i giovani della cooperativa stanno pulendo le spiagge a ridosso della Fiumara grande (le più frequentate ma nei prossimi giorni, quando arriveranno i soldi e verrà stipulato il contratto di appalto in comune, daranno il via ai lavori su tutto il tratto di litorale che verrà loro assegnato.

La cooperativa «25 Aprile» è nata lo scorso anno proprio in occasione del primo piano-spiagge che prevedeva appunto che nella commissione degli appalti da parte dei comuni la precedenza venisse data ai giovani disoccupati. Della «25 Aprile» fanno

parte esclusivamente giovani iscritti alle liste di collocamento, tanto quelle normali che quelle speciali. Non solo: nei vagliati le domande di adesione (e sono tante), si tiene conto (è un vero e proprio punteggio) fino in fondo delle reali difficoltà che il richiedente può aver trovato nel cercare un lavoro. Tra i quaranta soci ci sono anche un giovane handicappato e due «pregiudicati», due cioè che sono stati in prigione per piccoli furti e che una volta usciti si sono trovati di fronte, drammaticamente, al problema del reinserimento.

«Vogliamo un lavoro vero non ci serve l'assistenza»

Per assicurare il servizio, ha chiamato uomini e mezzi da altre ditte. E' accaduto al Cnen Casaccia, dove da alcuni giorni sono in sciopero i dipendenti di una ditta, la «Capparella», che ha in appalto il servizio di trasporto dei tecnici. L'agitazione è nata dal provocatorio, quanto ingiustificato, licenziamento di un autista, avvenuto tre giorni fa (il licenziamento è uno e non due come abbiamo scritto ieri). Inoltre la «Capparella» ha minacciato di cedere un delegato sindacale perché aveva organizzato lo sciopero.

Invece di sedersi al tavolo delle trattative, lo abbiamo



Una spiaggia piena di rifiuti: una coop per ripulire il litorale

## Così oggi l'estate romana

Questo il programma di stasera per l'estate romana: via Giulia e piazza Farnese: prossegue, per «La strada viva», lo spettacolo di circo in piazza, dalle 21 alle 2.

Villa Borghese: alle 19, nei centri estivi comunali, Alfredo Rainò presenta lo spettacolo «Parlami di balletto». Al giardino del lago concerto della banda militare.

Aventino: al giardino degli aranci la compagnia «Tuttaroma» diretta da Fiorenzo Fiorentini presenta «Ch'viva» di Piatto. Villa Pamphili: concert

to dell'orchestra di Musica leggera della RAI diretto da Dusko Goykovich. Villa Ada: per la serie «alla ricerca del ballo perduto» suonerà la Roman New Orleans Jazz Band. Il «Piccolo Teatro di Fontedera» presenta «Pepe e il principe».

Frascati: il Teatro di Roma presenta lo spettacolo per ragazzi «La tarantella di Fulcinella» alle ore 18; la «Compagnia teatrale di danza primitiva e contemporanea» di Bob Curtis si esibirà alle 21 con «Afrondanza».

Colferaro: il Teatro dell'Opera di Roma alle 21 sarà presente con due opere

rette del 700 «La dirindina» di Domenico Scarlatti e «Fimminella e Marcantone» di J.A. Hasse.

Castel S. Angelo: cinema, alle 21 «Black Sabbath» alle 24 «Il gigante di Metropolis». Teatro: Jay Natelle (mimo). Alle 23 «150 la gallina canta» e altri brani di A. Campanini. I burattini di A. Pel. Musica: concerto rock del gruppo romano «Electroshock» alle 23,45 Leda Lojodice e Flavio Benetto in passi a due e «La bambola» dal Casanova di Fellini.

## Ancora disagi al Cnen-Casaccia

Per assicurare il servizio, ha chiamato uomini e mezzi da altre ditte. E' accaduto al Cnen Casaccia, dove da alcuni giorni sono in sciopero i dipendenti di una ditta, la «Capparella», che ha in appalto il servizio di trasporto dei tecnici. L'agitazione è nata dal provocatorio, quanto ingiustificato, licenziamento di un autista, avvenuto tre giorni fa (il licenziamento è uno e non due come abbiamo scritto ieri). Inoltre la «Capparella» ha minacciato di cedere un delegato sindacale perché aveva organizzato lo sciopero.

Invece di sedersi al tavolo delle trattative, lo abbiamo

detto, la società ieri ha tentato di sbloccare la situazione, facendo arrivare da altre ditte gli autobus, con gli autisti. Contro questo atteggiamento, che oltretutto è riuscito solo in parte a assicurare il servizio, durissima è stata la presa di posizione dei sindacati.

La collisione con la «Emanuelle Delmas»

# Quanto carburante nella petroliera colata a picco?

Quanto carburante è conservato ancora nelle stive della petroliera affondata? In altre parole: quanta benzina e quanto gasolio finiranno ancora in mare se non si farà rapidamente il necessario? Può essere considerato opportuno (ed economicamente conveniente) il tentativo di «imbrigliare» in qualche modo questa massa di liquido inquinante, oppure conviene aspettare che esca tutto per poi intervenire in un altro modo? A dodici giorni dalla collisione di Capo Linaro sono ancora questi interrogativi (ed economicamente convenienti) che stanno al centro di una riunione di venerdì al ministero della Marina mercantile non è venuto fuori un granché, solo che adesso, ufficialmente, i responsabili della capitaneria di porto di Civitavecchia sono incaricati di contattare le diverse ditte specializzate per accertare le concrete possibilità di un'operazione al relitto della «Emanuelle Delmas».

Alle 9,45 di ieri la situazione era questa: due grosse macchie (molto lunghe, ma strette) si trovavano nello specchio di mare compreso tra Anzio e Ostia, una a 15 miglia dalla costa, l'altra molto più vicina, a 4,5 miglia. Queste due macchie sono state seguite per tutta la giornata dalle due motovedette della capitaneria e dalle tre navi anti-inquinamento inviate sul posto dal ministero. Sono stati usati i solventi ma più spesso ci si è limitati a tagliarle, a frantumarle, con le eliche in modo da favorire l'evaporazione. «E' difficile dire quale sia il metodo migliore per intervenire — hanno ripetuto anche ieri gli ufficiali della capitaneria — si

tratta di macchie leggerissime, quasi dei veli, iridescenti, e forse l'azione delle eliche può anche essere la migliore; comunque teniamo la situazione sotto controllo e, almeno per il momento, escludiamo pericoli per il litorale».

Al di là di queste assicurazioni però sembra apparire alcune preoccupazioni, soprattutto per quanto riguarda i tempi. Ogni giorno che passa forti quantità di gasolio e di benzina finiscono in mare: una parte evapora ma il restante finisce per disperdersi, per diluirsi nel mare.

Anche ieri mattina, come le precedenti, la situazione nelle diverse località del litorale è stata del tutto tranquilla. Nessuno insomma ha lanciato allarmi per l'arrivo dell'«onda nera». Speriamo che continui così anche nei prossimi giorni.

## «GIOCA» CON LA PISTOLA E SI FERISCE IL FIGLIO DELL'AMBASCIATORE EGIZIANO

Gioca con la pistola e si ferisce alla mano. Non è un bambino ma il figlio ventenne dell'ambasciatore egiziano in Italia, Hassan Sharif Abdel Hamed. Al pronto soccorso del Policlinico, dove è stato immediatamente trasportato, è stato medicato e giudicato guaribile in trenta giorni.

Il padre è in viaggio e non ha saputo ovviamente nulla dell'incidente e in un primo momento si era pensato ad un attentato. Il figlio del diplomatico egiziano se l'è cavata comunque bene.

**OFFERTA ESTATE VACANZE**

La concessionaria **AUTOCOLOSSEO**, festeggia il 15° anniversario di attività praticando agli acquirenti della prestigiosa gamma 1307/1308 **FAVOLOSE CONDIZIONI**

# AUTOCOLOSSEO

Solo Centrale: Via della Magliana, 224 - Tel. 52.80.700  
Filiat: Chronwellazione Ostiense, 128/129 - Tel. 51.59.740 - Via Labicana, 66 - Tel. 75.79.440 - Viale Sirtori, 74/75 - Tel. 52.86.148

**CHRYSLER SIMCA**

Simca 1307 da L. **5.475.000** I.V.A. e trasporto compresi

**OFFERTA VALIDA FINO AL 31-7-79**